

Comunicato SNI sul termovalorizzatore di Ottana (NU).

SARDIGNA NATZIONE INDIPENDENTZIA, in merito alla delibera della Giunta Regionale che ha dato il via alla costruzione di un mega-termovalorizzatore nella piana di Ottana ed ai pronunciamenti a favore di alcuni sindacati e partiti italiani che continuano a giustificare tale scelta in funzione di un modello di sviluppo da noi mai condiviso, si schiera, senza riserve, contro quella scelta e aderisce al Comitato Popolare delle Comunità Contrarie al Termovalorizzatore. Si vuole ancora far credere che lo sviluppo, sia industria e produzione a qualunque costo come se i costi pagati per il "loro" sviluppo, dalla provincia di Nuoro e da tutta la Sardegna non bastassero ad insegnarci che quel tipo di sviluppo industriale è stata una scelta folle che ha avvelenato il territorio, tarpato le ali alla vera vocazione del nostro habitat e minato profondamente la salute delle comunità limitrofe a quegli insediamenti.

Quanto è costato alla Sardegna quel tipo di sviluppo? Prima o poi bisognerà fare i conti, dare un valore alle risorse finanziarie spese, ai danni alla salute, ai danni al territorio, ai danni all'economia, ai danni all'aria ed all'acqua e non ultimo ai danni culturali e psicologici. Alcuni di questi danni sono visibili altri nascosti artatamente ed altri vissuti all'interno delle famiglie, che anche se non entrano nei bilanci aziendali e nel prodotto lordo, gravano pesantemente sul popolo sardo.

Per il SNI è il momento di puntare su di un altro modello di sviluppo e investire sulle nostre capacità e sulle "vere" risorse.

Chiaro e determinato è dunque il nostro no al termovalorizzatore di Ottana in quanto;

- Nasce nel contesto di un modello di sviluppo da noi non condiviso, superato e dannoso.
- Produce veleni che entreranno nella filiera del latte e nanoparticelle che riusciranno ad entrare nelle cellule di persone ed animali mettendo in serio pericolo non solo la risorgente economia dell'agro-alimentare ma la salute delle persone a livello genetico.
- Non crea occupazione ma mette in crisi gli occupati nelle 240 aziende agropastorali.
- Danneggia l'immagine della Sardegna nell'immaginario collettivo, porterebbe ad associare alla nostra terra non più il mare smeraldino, le sue belle spiagge, i suoi meravigliosi paesaggi, la qualità dei suoi vini e dei suoi formaggi ma una immensa discarica di fumi di acciaieria e di rifiuti speciali immersa in una nube di veleni invisibili ma tossici. Se questo vi sembra allarmismo provate a cercare nel vostro immaginario qualcosa da ad associare a Brescia e capirete.
- E' il primo passo per l'importazione di rifiuti di origine extraregionale e per fare della Sardegna la discarica del mediterraneo.
- Non elimina il problema delle discariche ma lo complica, in quanto produce rifiuti di tipo speciale da smaltire in apposite discariche con altissimi costi di smaltimento ed altrettanto alti rischi ambientali.
- Non elimina le discariche a cielo aperto ma trasforma l'aria ed il territorio in un'unica e grande discarica a cielo aperto e costringe uomini, animali e piante a viverci all'interno.

- Apre la Sardegna al business dei rifiuti ed al mondo affaristico che vi lucra, ecomafia ed ecopolitica.
- Non riduce i costi dello smaltimento, in quanto, costo non è solo la tassa di smaltimento ma anche i contributi statali, i costi sociali, ambientali, ospedalieri, di tenuta delle discariche speciali, della perdita di qualità dei prodotti alimentari e del danno d'immagine al prodotto turistico sardo.
- Disincentiva la raccolta differenziata e diseduca la popolazione facendogli credere che siccome il rifiuto si può distruggere è inutile riciclare, recuperare, riparare, riutilizzare.
- Incentiva la produzione di beni non durevoli imponendo il riacquisto invece che la riparazione.
- Creano delle dipendenze; ingestibile accumulo di rifiuti, fornitura di energia elettrica, fornitura di acqua calda per teleriscaldamento e occupazione. Esse diventerebbero prioritarie rispetto alla salute e ne impedirebbero lo spegnimento anche nel caso che si rilevino gravi casi di inquinamento.
- Crea per la Sardegna una nuova SERVITU' DI INCENERITORE in quanto per 29 anni l'azienda vincitrice dell'appalto è libera di incenerire quanti rifiuti vuole, e dopo calibrata abolizione della L.R. che lo impediva, anche di origine extraregionale. A Brescia le 266.000 tonnellate autorizzate con la DRL 40001/1993 dalla Regione Lombardia sono state subito superate e già dal 2001 erano arrivate a 5000.000 tonnellate/anno. Come è ovvio quanto più si incenerisce quanto più si guadagna, nessuno lo potrà impedire perché per 29 anni hanno il diritto di utilizzare il cielo ed il territorio della Sardegna come discarica.
- La sua installazione nella piana di Ottana è illegale in quanto infrange il dettato dell'art. 21 del D.lgs 228 del 18 maggio 2001, "Orientamento e modernizzazione del settore agricolo" che definisce " non idonee ad ospitare inceneritori le zone agricole caratterizzate per qualità e tipicità dei prodotti" come i nostri formaggi e salumi: ciò evidentemente conferma il carico inquinante di questi impianti ed indica come gli stessi non siano compatibili con un'agricoltura di qualità.
- Imporrebbe al territorio interessato una discarica per rifiuti speciali 5 volte più grande di quella che occorrerebbe per raccogliere, in modo indifferenziato, tutti i rifiuti che esso produce, circa 70.000 tonnellate all'anno di scorie solide da aggiungere alle polveri ed ai gas velenosi immessi in atmosfera.

La nostra proposta:

Riduzione dei rifiuti portando la raccolta differenziata almeno al 75-80% e smaltimento in idonee discariche del rimanente.

Ricordiamo che la soluzione inceneritore necessita comunque di una discarica per il 30% dei residui prodotti dalla combustione e quindi la richiesta di discariche è uguale sia con la differenziata sia con l'inceneritore ma per quest'ultimo la discarica dev'essere per rifiuti speciali in quanto vanno in discarica ceneri e filtri altamente tossici. Il tutto in aggiunta a polveri, nanoparticelle, particolati e diossine che vanno scaricate nella discarica a cielo aperto nella quale saremo costretti a vivere.

Chiediamo

L'immediato annullamento della delibera della Giunta Regionale che ha dato il

via alla costruzione del mega-termovalorizzatore nella piana di Ottana e la tutela e valorizzazione delle vere risorse del territorio puntando su modelli di sviluppo compatibili con la nostra salute e che investano sulla nostra cultura e sulle nostre potenzialità.

No a s'inchisinadore

SA DIREZIONE NAZIONALE DE SNI

www.sardignanazione.eu

11-03-2007.

Leggi URN Sardinnya Network: 4 Portali con tanti contenuti, attualità ed audiovisivi su:

WWW.URN-INDIPENDENTZIA.COM